

\*  
\*\*

Perchè le ragioni dei nemici del sistema della *porta aperta*, se ne persuade il Bodrero, sono davvero pessime. Enumeriamole nell'ordine in cui il relatore le elenca, mettendole prima (pag. 26 e segg.) in bocca ai fautori del principio dell'assimilazione e aggiungendovene poi (pag. 54) una di suo.

1) « La Libia non può essere considerata, nei riguardi commerciali, se non come parte integrante del territorio nazionale. Questo e non altro è il principio *razionale* e fondamentale che deve guidare l'azione dello Stato verso di essa; e in conseguenza le importazioni della metropoli non possono essere considerate alla pari di quelle estere ».

È meraviglioso come i protezionisti, i quali ad ogni piè sospinto rimproverano ai liberisti di essere dei teorici e degli aprioristi (pag. 60), inventino continuamente essi delle nuove teorie, le quali hanno tutti i difetti che essi, falsamente, imputano ai liberisti. Chi sa dire la ragione *razionale e fondamentale* per cui la Libia deve considerarsi parte integrante del territorio nazionale? Un paese, appena ieri conquistato, ancora popolato di rivoltosi, dove gli abitanti sono, per il momento, in grandissima maggioranza diversi per razza, lingua, religione, abitudini, cultura dagli italiani? Assimilare la Libia all'Italia non può essere un principio razionale, semplicemente perchè sarebbe uno sproposito grossolano. Lo stesso Bodrero ne è convinto quando poco dopo (a pag. 54) critica il sistema dell'assimilazione e giustamente nota che « imporre una tariffa poggiata sull'organismo di un popolo europeo evoluto a colonie in condizioni di civiltà, di ricchezza, di posizione geografica differentissime, sembra opera non troppo liberale ». Ed allora, perchè invocare un argomento *falso* contro la politica della *porta aperta*? Gli argomenti falsi non giovano a rafforzare la politica dell'assimilazione; ma neppure possono essere invocati a combattere nessun'altra dottrina opposta a quella. Giù dunque nel limbo delle cose che mai non furono questo primo stravagante cosiddetto principio.

2) « Il regime doganale italiano è appena appena compensatore nei riguardi delle industrie; ed è certo che, se esso non esistesse, la produzione straniera dovrebbe sparire e lasciare il mercato completamente in balia di quella straniera. Ciò posto non si riesce a comprendere come i prodotti italiani potrebbero, col regime della *porta aperta* trovare uno sbocco in Tripolitania e in Cirenaica, in concorrenza coi prodotti stranieri, coi quali non riescono a competere che solo in parte sul mercato della metropoli, sotto il regime dei dazi ».